

In consiglio è battaglia senza esclusione di colpi

Data : 8 gennaio 2011

Due soli punti da discutere, ma di grande significato: in consiglio comunale si votava per ratificare la [decadenza del sindaco Nicola Mucci e il rimpasto di giunta](#) che ha portato Massimo Bossi a sedere, da vicesindaco, nell'ufficio del primo cittadino di Gallarate. **Doveva essere battaglia e battaglia è stata**, soprattutto tra l'amministrazione e i due partiti di centrosinistra, Pd e Sinistra e Libertà.



Massimo Bossi ha esordito indicando "**stabilità e continuità**" come principi che hanno guidato il percorso intrapreso dall'amministrazione gallaratese, con il rimpasto a quattro mesi dalle elezioni. Bossi ha lodato "la grande responsabilità di Nicola Mucci nel scegliere la decadenza", anziché le dimissioni, consentendo così alla giunta di andare avanti per qualche mese. **I cittadini di Gallarate dovranno essere davvero grati a Nicola Mucci** per quanto ha fatto. Siamo lieti che un gallaratese possa portare la sua esperienza in un altro territorio". E ancora Bossi ha ribadito che "nessuno schema precostituito o ragione di potere" ha portato all'operazione di riordino non solo delle cariche, ma anche nelle aziende partecipate (con l'ex vicesindaco Paolo Caravati che ha sostituito il finiano Franco Liccati). A seguire, **un richiamo tutto politico, perché si arrivi a ricomporre la coalizione di centrodestra** del 2001, con il rientro di Quintino Magarò e Lega Nord, oggi seduti all'opposizione.

Di qui in avanti, è quasi un fuoco di fila dai banchi dell'opposizione. **Esordisce la socialista Laura Floris**, con una verve verbale insolita: "Assistiamo a giochi di potere alla bulgara, un pasticciaccio di rimpasto". Parla di Mucci come di "un sindaco che ha così a cuore la sua città da abbandonarla a pochi mesi dalle elezioni", con "mancanza di stile e di rispetto": **"un bel divorzio, è come se abbandonasse la famiglia solo perché i figli sono diventati grandi"**. Toni duri, ma nessuno scontro. Che invece scoppia subito dopo, con l'intervento di **Cinzia Colombo** che parla di "**interessi personali che prevalgono su quelli della città**" e paragona il finiano Carabelli ("l'unico che ha dimostrato etica personale e politica") agli "altri, che **l'etica l'hanno persa**". Di qui nasce un diverbio con il presidente del consiglio **Donato Lozito**, che invita al rispetto per le persone. Piuttosto *presente* anche il pubblico, che interveniva a suon di applausi per l'una o per l'altra parte.

Il Pd con **Marco Casillo** ricostruisce con gli atti la giornata del 29 dicembre, citando i singoli

provvedimenti di giunta, che si susseguono nel giro di poche decine di minuti: "Con un primo atto Mucci nomina Bossi vicesindaco. Con il secondo epura Franco Liccati. Con il terzo, improvvisamente si ricorda che è incompatibile dopo la nomina all'Asl di Sondrio". Per i democratici è la dimostrazione di una mancanza di etica nella gestione della città. E il Pd ricorda i sei giorni in cui Mucci disse che le due cariche erano compatibili, "mentre la legge parla chiarissimo".

Matteo Ciampoli ricorda che per la Lega Nord la scelta di Mucci è "legittima, ma irresponsabile": "non si può abbandonare la guida della città per interesse personale".

Nelle file della maggioranza il capogruppo azzurro **Alessandro Petrone** bolla come "atteggiamenti da pagliacci" le critiche dell'opposizione, ricorda che la scelta di arrivare a fine mandato è una forma di rispetto per gli elettori, rivendica il percorso scelto da



Mucci in questi giorni: "le norme dicono che è perfettamente legittimo. Lo stesso procedimento fu scelto anche da Bassolino come sindaco di Napoli". Riferimento che ritorna anche nell'intervento di **De Bernardi Martignoni**: [il finiano pentito](#) si aspettava "un tono diverso dall'opposizione, senza *il solito sospetto dei comunisti*".

E nelle file della maggioranza si può mettere anche **Quintino Magarò**, che raccogliendo l'appello di Bossi, ringrazia il sindaco uscente e parla di "scelta intelligente: Mucci non ha proseguito la carriera politica, ma ha scelto il lavoro". Per Magarò il tema più importante da affrontare, ora, è l'urbanistica.

La procedura di decadenza è stata infine votata dai consiglieri di maggioranza, affiancati appunto da Quintino Magarò, unico rimasto sui banchi dell'opposizione. **Centrosinistra e Lega hanno invece abbandonato l'aula**, contestando la scelta politica e alcuni aspetti legali della questione.